L'UNITÀ

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: Commerciaria S.P.I., v. S. Teresa 7 Tel. 45-639 58-061. — Prezzi per mm. di alt. larghi 1 colonna: Annunzi comm. L. 90. Finanz. L. 150. Necrol. L. 60 x Pubbl. economic. credit. in testa di rubrica. Roma: Nuclio, Lucio Lucio, Cavour 183 (5-6339). Vendita: Roma, Napoli, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Torino, Trieste, Venezia, Messina, Palermo, Catania. Direzione, Redazione, Amministrazione: L. 100 la Copia. Arretrato: L. 200 in Italia, 300 all'estero. Conto corrente postale 2-18084 Torino. Spedizione in abbonamento postale

MERCOLEDI' 1 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 1

Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spedizione in abbonam. postale

Frangar, non flectar

Bilancio di capodanno

A Natale bilancio morale, a Capodanno bilancio politico. Come Natale lettieri ben sanno, questo giornale ispira a tre grandi ideali politici, ad un esercizio di onora di metterle se mos desse fosse: evitare una terza guerra mondiale; impedire nel regimi interni l'avvento — o il ritorno, — la minaccia — di ogni totalitarismo di destra o di sinistra; lavorare alla realizzazione degli Stati Uniti di Europa, unico modo di far risorgere il nostro Continente; e in particolare la straniata Italia, giovando insieme alla civiltà. Tutto il resto è passato.

E' pertanto in rapporto a questo triplice scopo che vogliamo istituire il nostro bilancio: siamo avanzati o abbiamo regredito durante il 1946? Domina l'orizzonte politico l'euforia generale per la *détente* russo-anglosassone, improvvisamente verificatasi a New York dopo le gravi apprensioni del Luxembourg, in un parallelismo stupefacente, e sdolastico comico, con quanto avvenuto nel mese di Ottobre a Mosca, anche allora dopo il semi-fallimento della precedente conferenza di Londra: ed anche allora i tre vice-Grandi (che erano, allora, Vin, Byrnes e Molotof) si scambiarono tentativi e tre colonne stesse di amicizia: che l'opinione pubblica ha potuto leggere rilevare — sia da considerarsi di buono o di cattivo augurio; ma comunque comunque sia legarsene, specie dopo i passati allarmi, a soprattutto badare ai fatti.

I fatti noti e tangibili sono: un mese abbondante di tesa sul disarmo e sul controllo atomico, in relazione al diritto di veto (ma quattro-tre-quattro sì è rimasti nel vago), un modesto compromesso sulle ultime clausole dell'infelice statuto di Trieste, e soprattutto, come una realtà concreta, l'occupazione della Tripolitania e parte di Teheran, senza che i russi abbiano fatato; tanto che la Turchia è sentita incoraggiata a prendere misure antisovietiche in Tracia: e tutto ciò ha fatto sospettare più segrete e sostanziali intese. Inoltre, qualche accenno ad un allegramento dell'occupazione militare russa, in Austria, e soprattutto in Germania, dove i russi fai, cui bisogna aggiungere le parole incoraggianti, specie da parte di Bevin, e... il futuro viaggio di Montgomery a Mosca.

E' ciò sufficiente per far pensare, anziché ad una schiarita momentanea come le precedenti, ad un fenomeno di vasta portata, quale sarebbe un'intesa durevole fra i due blocchi antagonisti; o addirittura ad una sosta o rifluso della marea slava, verso le posizioni occidentali? La cosa è assai dubbia, e intanto le menti degli osservatori politici si appuntano a ricercare le cause profonde di questo evento ancora del tutto ipotetico, ma che sarebbe senza dubbio il più formidabile e promettente del dopoguerra. Poiché non vuole una controparità visibile all'apparente remissività sovietica, chi cerca pensare al mondo della bomba atomica in mani americane; altri alla situazione interna russa, in rapporto alle necessità della ricostruzione, al bisogno di crediti esteri, o magari alla malattia di Stalin.

Sempre che questa remissività russa sia reale, non ho visto avanzare da nessuno, per spiegarla, un'altra ipotesi, che a me sembra tutt'altro che improbabile, e che è la seguente. Dominerà la prossima conferenza internazionale (a parte dal 10 marzo, a Mosca) la questione tedesca: ora, la Russia è neutralità del Cremlino potrebbe forse aver compreso — soprattutto dopo certe sintomatiche elezioni anticomunistiche di Berlino, di cui rilevammo, a suo tempo, l'importanza fondamentale — che la fronteria polacca all'Oder costituisce una terribile palla di piombo al piede della politica russa, in quanto alimenterà l'inevitabile fermento antirusso che germinerà dopo prima o poi risorgente. In Occidente, la Sarre (e anche la Ruhr) sono scalfiture guaribili, di fronte alla ferrata mortale di una Stettino e Breslavia polacche: pensa Mosca di liquidare, letteralmente, le posizioni più avanzate e pesanti, nella speranza di un rifluso con l'Occidente che blocchi la parte polacca, la potenziale minaccia tedesca? Se ciò accadesse, si tratterebbe di un viaggio non da pace, di un evento formidabile, per Europa e per Stalin, quando Carlo Martello fermò gli slavi a Poitiers, o Sobieski i turchi sotto le mura di Vienna; e, pensate, senza colpo fer- ciò che non facciamo sogni troppo belli.

*

Due parole sul resto. In politica interna, la situazione, sullo scorcio del '46, è stata caratterizzata dalle elezioni americane, francesi, italiane, le quali segnarono un indebolimento della posizioni di centro a vantaggio delle ali estreme dello schieramento politico: e ciò, purtroppo, non si può considerare favorevole al nostro ideale antitotalitario. Però la consolidazione del centro si è dimostrata, fino ad ora, solida in Francia, fallite le opposte coalizioni di Thorez e Bidault, Blum ha avuto il coraggio di costituire un ministero socialista di minoranza, sparendo la pregiudiziale «tripartitista»; in Italia la tattica temporegginstica e centrista di De Gasperi continua a dar frutti: sia pure con alcuni dubbi di rinvio e di compromesso, onde evitare il peggio», mentre vengono prese misure positive; e speriamo alcune, nei viaggi nei paesi sterali a darvi il respirato avvio. Travaglio rispettabile antifascitario e di vetrovia è anche quello socialista, che verrà presto a conclusione.

La parentesi degli ideali politici, di liberalismo europeo, ha trovato il suo Pericle, nella figura di Briand nell'altro dopoguerra. Winston Churchill (e con lui Stalin) si è fatto apostolo: e l'acquisto di questa nuova mentalità, sia pur con le naturali riserve che incontra — è prezioso, dato che per il momento l'ideale canuerepoco novera i suoi fedeli politici e pensatori politici che non fra gli statisti. Mancano intellettuali di Stato, pratici in cui il principio, interessante, si trasformi, tarsi. Una soluzione federativa tedesca; intese, anzi dell'intesa (Belgio, Olanda, Lussemburgo, ecc.), scambi culturali e di mano d'opera, sono le vie di zone di attrito come Trieste, Sarre, Ruhr, Tripolitania, mate in zone di convergenza, e magari di condominio europeo: ecco le tappe di percorrere, e le loro pietre miliari.

Filippo Burzio

SEI ORE DI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuovo fronte di De Gasperi contro agitatori e scioperi

Durante l'assenza del presidente del Consiglio l'interim a Nenni - L'abolizione del prezzo politico del carbone: l'aumento però avverrà gradualmente

Roma, 31 dicembre.

Per sei ore, dalle 11 alle 17, si è prolungata l'odierna seduta del Consiglio dei Ministri: ultima di questo 1946. Fino alle 14,30 ha presieduto la riunione De Gasperi, mentre poi si è trattenuto a lungo assunta da Nenni. Questo fatto, mentre la relazione di un prolungato silenzio stagnante tra il Presidente del Consiglio e il Ministero degli Esteri, lascia ancora che il problema dell'*interim* dicasi l'assenza di De Gasperi sia avviato a soluzione in questo senso, mentre quanto in primo tempo si rileneva negli ambienti, che si cioè che sia affidato a Nenni, invece a Saragat, Macrelli che avrebbe rifiutato.

Invito alla C.G.I.L.

Gli ordini del Consiglio dei dovrebbe probabilmente contribuire a far sì che durante la prossima settimana si abbia quella «tregua» delle agitazioni per la quale De Gasperi ha trattato ogni col capo provvisorio dello Stato, e che il Consiglio del Ministri dopo che Bonomi ha avuto approvato il suo vivo disappunto e deplorato le indiscrezioni pubblicate che relative all'impegno di Italia, ha approvato il testo di un Ministro ufficiale dice che è la indicazione fatta dal Capo di Stato, secondo il quale il Consiglio dei Ministri in grado di conferire che il Consiglio di Ministri ha deciso Scoccimarro e fu respinto dopo un dibattito prolungatosi per ben mezza ora. Questo ostaggio sopattutto dal ministro dell'Industria e Commercio Morandi.

Si tratta dunque, in tempo di agitazioni che si vanno moltiplicando, di un richiamo alla ordinamento e disordinati, come si è constatato a Napoli e — con la possibilità minaccia di sciopero, di invocazioni di calmiere e bacchi, ha detto al collegio di gabinetto:

*"Vi invito a considerare che tutto ciò non può alleviare che nulla la crisi alimentare, che è una drammatica realtà, il perché è chiaro: le agitazioni non possono che aggravare e crescere le difficoltà economiche e politiche del paese in questo *un momento particolarmente grave e delicato. Le C.G.I.L. intende che il Governo attui 10 punti del comunicato di ieri. D'accordo, si farà il possibile, ma ho suprema fiducia che i dirigenti della Confederazione sapranno valutare la situazione sotto un punto di vista realistico e dirigere convenientemente in questo senso organizzazioni sindacali locali».*

Carbone

Si tratta dunque di un nuovo appello indiretto di De Gasperi a fare sì che la situazione interna non diventi ancora più caotica durante la sua assenza. Sarà così? Si parla insistentemente del fatto che la Confederazione del Lavoro promuoverebbe la costituzione di comitati presso le aziende strazioni statali che dovrebbero accertare la mancata effettuazione di prestazioni lavorative a combattere il caro-vita sul mercato nero.

Successivamente alla nuova sistemazione di Nenni, alle agitazioni, il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione comunicazione del Ministro Scoccimarro, che ha deciso l'abolizione del prezzo politico del carbone, aumentando quanto però di ha precisato di Alessandro Molinari, Ministro, l'aumento del prezzo del carbone non avrà immediatamente, ma gradualmente, e si effettuerà nel mese di Gennaio.

Così per l'aumento delle tariffe postali (telegrammi (progettato in un 50 per cento su quelle attuali) si è deciso di rinviare ulteriormente tutte queste questioni, sostanzialmente rimandate al ritorno di De Gasperi.

Per i senza tetto

Su proposta del ministro Gonella sono stati nominati quattro direttori generali nel Ministero della Pubblica Istruzione, e precisamente alla direzione generale dei musei, gallerie e delle biblioteche, il dott. Giuseppe Cestari d'Aragona; alla direzione generale dell'istruzione media, il dott. Giuseppe Petrocchi, alla direzione generale della scuola media il dott. Gino Belardinelli.

Si stata poi, approvato, su proposta del ministro Pertusi, un decreto legislativo relativo alla tutela delle persone rimaste senza tetto per comodità di ricovero. D'accordo, si farà il possibile, ma ho suprema fiducia che i dirigenti della Confederazione sapranno valutare la situazione sotto un punto di vista realistico e dirigere convenientemente in questo senso organizzazioni sindacali locali».

Carbone

Si tratta dunque di un nuovo appello indiretto di De Gasperi a fare sì che la situazione interna non diventi ancora più caotica durante la sua assenza. Sarà così? Si parla insistentemente del fatto che la Confederazione del Lavoro promuoverebbe la costituzione di comitati presso le aziende strazioni statali che dovrebbero accertare la mancata effettuazione di prestazioni lavorative a combattere il caro-vita sul mercato nero.

Successivamente alla nuova sistemazione di Nenni, alle agitazioni, il Consiglio dei Ministri ha preso una decisione comunicazione del Ministro Scoccimarro, che ha deciso l'abolizione del prezzo politico del carbone, aumentando quanto però di ha precisato di Alessandro Molinari, Ministro, l'aumento del prezzo del carbone non avrà immediatamente, ma gradualmente, e si effettuerà nel mese di Gennaio.

Così per l'aumento delle tariffe postali (telegrammi (progettato in un 50 per cento su quelle attuali) si è deciso di rinviare ulteriormente tutte queste questioni, sostanzialmente rimandate al ritorno di De Gasperi.

Per i senza tetto

Su proposta del ministro Gonella sono stati nominati quattro direttori generali nel Ministero della Pubblica Istruzione, e precisamente alla direzione generale dei musei, gallerie e delle biblioteche, il dott. Giuseppe Cestari d'Aragona; alla direzione generale dell'istruzione media, il dott. Giuseppe Petrocchi, alla direzione generale della scuola media il dott. Gino Belardinelli.

Si stata poi, approvato, su proposta del ministro Pertusi, un decreto legislativo relativo alla tutela delle persone rimaste senza tetto per comodità di ricovero. Venivano a quel balcone, sulla carenza del verbo, richiamo degli esercizi, il verso del nostro Leopardi di Ginevra, i pionieri delle erbe marine e dei vermicelli a vongole. Era indubbiamente un alto adatto al Di Giacomo; ma Don Salvatore, di nascita, non ha mai l'amava. «Non escriva mai al balcone, ma ammetteva di vedere spalancati i vetri quando si trattava di rumore o di grido del tram sulla curva delle rotaie. La strada di Santa Lucia, sonora come una cassa armonica spalancata al pedo della chiesetta borbonica di Santa Lucia, era piena di rumori, mai gli non l'udiva.

Di Giacomo, sul finire, lo vidi qualche volta nella casa di Via Santa Lucia, in Via Chiaia, al gomito del Chiatamone; in un quartiere sorto al primi del secolo sull'area strattata al mare e dominata dal Monte Echia.

A due passi, d'altronde, c'erano il castello dell'Ovo; allora di sera, si attuavano, nelle osterie tra le stepi di sottili lavatrice del pastrilla da corsa. Venivano a quel balcone, sulla carenza del verbo, richiamo degli esercizi, il verso del nostro Leopardi di Ginevra, i pionieri delle erbe marine e dei vermicelli a vongole. Era indubbiamente un alto adatto al Di Giacomo; ma Don Salvatore, di nascita, non ha mai l'amava. «Non escriva mai al balcone, ma ammetteva di vedere spalancati i vetri quando si trattava di rumore o di grido del tram sulla curva delle rotaie. La strada di Santa Lucia, sonora come una cassa armonica spalancata al pedo della chiesetta borbonica di Santa Lucia, era piena di rumori, mai gli non l'udiva.

Di Giacomo, sul finire, lo vidi qualche volta nella casa di Via Santa Lucia, in Via Chiaia, al gomito del Chiatamone; in un quartiere sorto al primi del secolo sull'area strattata al mare e dominata dal Monte Echia.

A due passi, d'altronde, c'erano il castello dell'Ovo; allora di sera, si attuavano, nelle osterie tra le stepi di sottili lavatrice del pastrilla da corsa.

Sanfelice condannata a morte da Ferdinando IV dopo la restaurazione, come delatrice alla autorità repubblicana di Napoli della controrivoluzione capitata di Baccher padre e figlio, nella prima delle Case di Chatelnuovo, riuscì ad allontanare la condanna a morte, ma fu trovata al in stato di maternità. L'immenso, pietà suscitata dal destino della giovane donna tra le mura di Vicaria e già due volte introdotta nel «confortatorio» dei condannati alla decapitazione in un'alternativa orribile, indusse l'esterico incricato di visitarla ad una umanissima mezzanga. Nel dicembre la Sanfelice effettivamente sarebbe stata libera (e qui Di Giacomo rinfresca il motivo pittoriamente espressione di Giacchino Toma), trascorsi dal distacco della donna dalla Vicaria, cioè, dopo ricerca testrale di straordinario effetto.

Salvatore Di Giacomo aveva figli, ma il senso e la tenerezza per i bambini, li cantavano dentro di lui in accenti indefiniti. Egli fu persino «madre» poeticamente parlando, e ne ebbe la carezza e la dolcezza, in quel «Mese Mariano» pertilinetto un unico da considerarsi la realtà della vita, nel rendere «Ave Maria».

Era popolana il giorno di visita all'Albergo dei poveri reca al figlioletto che v'è ricoverato, e la sua tenerezza, in quel mese di maggio, i piccoli celebrano la Madonna e le cantano le lodi della Vergine. La popolana intende quel «Ufficio» del Giorno di vedere il figliolo. Ma questa morte è nutrita «lampa» e dolcezza, in quel «Mese Mariano» e perfinlinetto un unico da considerarsi la realtà della vita, nel rendere «Ave Maria».

Era popolana il giorno di visita all'Albergo dei poveri reca al figlioletto che v'è ricoverato, e la sua tenerezza, in quel mese di maggio, i piccoli celebrano la Madonna e le cantano le lodi della Vergine. La popolana intende quel «Ufficio» del Giorno di vedere il figliolo. Ma questa morte è nutrita «lampa» e dolcezza, in quel «Mese Mariano» e perfinlinetto un unico da considerarsi la realtà della vita, nel rendere «Ave Maria».

Nella casa di Via Santa Lucia, Di Giacomo non termina di scrivere, di ricercare, di rinunciare a sua moglie. Apparviva nella Napoli dell'ultimo tempo e agli uomini. Alla biblioteca Nazionale, egli rimergeva in ricerche e studi di ricerca e di ricerca. Il Seicento, il Settecentesca. Le sue nostalgie erano tutte rivolte a quel tempo inseguiva su carte stagionate e vecchi libri gli eloquenti frammenti della vita della Vita Santa Lucia venne scritta una «Storia» e «Storia» di Santa Lucia, dalla sua vita poetica: quella della «pittura». Artillo, annaliuccio cantatore, delicato e sentimentale diversamente intermezzo tra quella pittura di «pittura». D'Argento e lacca:

«Ll'e settembre — luna settembre (brina
che int' 'a nnuvole nere
l'arravoglie e te sbrugle,
e pare ca 'nu ccielo
mo fai luce e mo no -
pare ca 'nu
quase 'a l'ummedetta...
Ll'e settembre ll'ucelo
cicino abbandono:
accuogne 'a casa
stu pover' omino
stu cuore mio
stì penniere scuntente,
e st'ggiuno, sento
cade' 'nopp' a stu mmano
'a mia mancuna
chesta 'e l'anzuno...»

La Sanfelice, nominata certamente alcuni anni prima (forse al «Pentimento Liberato Sovrano fanta in quella casa di Via Santa Lucia la carezze che un mattino, ricordo, attorno a 1922 ne ricordo, di Ugo Ojetti, Di Giacomo, come il poeta, Don Gustavo, comprendo e ricordo.

«Salvatore — mi disse — ha scritto una poesia così bella che ho pianto. Ho la paura di morire si canta così». Ingenuità di sentimento, ingenuità visse sino al '34 e lo ritrovai, quasi cieco, quasi prima della fine.

Passava il suo tempo seduto sotto una pergola, presso al Vomero, in quella casa di Via Piscicelli, dove Napoli e pariava poco. A me recitò, ricordo, i versi di Verlaine antichi:

«Ll'e sta via vita nostra
Quanta è amara e quanta triste...
Ll'ammore Liberto Bovio, lo Chiurazzi e altri poeti e scrittori, e mieso Gaetano e mieso mormorò malvico: «Vengono per il funerale».

A me spiacevo nel profondo questo suo malumore. Ma Dalla, che lo conosceva bene, l'aveva definito trent'anni prima, e mieso Gaetano e mieso criatura». Tutti i veri poeti sono così, diciamolo pure, un po' donna e un po' bambini.

Giovanni Artieri

Truman proclama la cessazione dei poteri eccezionali del governo

Il periodo di ostilità della 2ª guerra mondiale è finito per l'America ieri alle 17

"Ci accingiamo a costruire un mondo che abbia per base la giustizia,,

Washington, 31 dicembre.

Il Presidente Truman, al proclamare la cessazione, stamane oggi il suo governo degli eccezionali poteri di emergenza accordatigli fino ad una settimana fa, ha 55 articoli che era stato emanato durante il periodo della guerra. Il Presidente ha formalmente proclamato la cessazione del periodo di ostilità della seconda guerra mondiale, iniziatasi partire dalle ore 17 (ora di Greenwich) di oggi.

Truman ha tuttavia sottolineato che il suo proclama non mette termine al periodo di emergenza o stato di guerra e ha ancora ieri ha inviato al Congresso in merito a questo egli si riferisce fra breve al Congresso.

Il proclama presidenziale dice: «Con l'aiuto di Dio la nostra Nazione ed i nostri alleati attraverso sacrifici, coraggio, devozione e perseveranza, hanno provocato la resa finale ed incondizionata dei nostri nemici. Ci accingiamo ora noi, insieme alle altre Nazioni Unite, a costruire un mondo che abbia per base la giustizia. Con uno spirito di fede e con la determinazione che non vi dovranno più essere guerre di aggressione intese a rendere schiavi i popoli del mondo e distruggere la loro civiltà e con la guida della Onnipotente Provvidenza, grandi passi sono stati fatti verso la vittoria militare e la pace permanente. Per quanto questa amara e sanguinosa guerra è attualmente possibile dichiarare, ed io lo dichiaro nel pubblico interesse il dichiarato, che le ostilità sono finite.

I poteri straordinari del governo contemplati in due leggi, il terminano immediatamente con la cessazione ordinata dal Presidente e la validità degli altri ordinati spirerà al termine dei prossimi sei mesi.

Truman ha dato l'annuncio in una conferenza-stampa convocata inaspettatamente. Il Presidente ha notificato di una decisione non influisce sulla Stato Maggiorenne combinato anglo-americano che continuerà ad esistere per sei mesi dopo la dichiarazione di cessazione dell'stato di guerra.

Il proclama si riferisce pure alle epoca di guerra ed ai loro bambini per i quali esistono dei speciali provvedimenti concernenti le adozioni di bambini stranieri o «i bambini stranieri» appartenenti alle forze armate americane. La loro immediata cessazione non influirà da ora dal normale sistema di adozione.

La legge più importante pubblicata oggi consente il proclama di oggi concerne il "Smith-Connally" che dava al Presidente il potere di far occupare militarmente le industrie in sciopero. Questa legge, adoperata recentemente in occasione della divergenza fra i minatori di carbone e gli industriali, non è o possiduto dagli Stati Uniti spirerà entro sei mesi. Anche quella cessazione del prestito di genio ten- o o possiduto dagli Stati Uniti spirerà entro sei mesi.

Truman stesso ha descritto il proclama come «un passo verso per cooperare col Congresso dominato dai repubblicani e che dovrà riunirsi a Washington venerdì prossimo. I repubblicani hanno infatti voluto una riunione prima del 3 gennaio, occasione di molti dei poteri eccezionali del governo per guerra. Il Congresso attualmente conosce che tali poteri siano abolite o modificate.

Mentre si accentuano i segni di divergenza fra Russia e mondo, in America si ritiene che Truman abbia voluto dare prestigio al segnato Valba dell'anno 1947, tredici problemi dei quali il Presidente ha sottolineato con fiducia di poter la pace. Tale è l'opinione di coloro che hanno seguito la cui missione è di Stati Uniti a preparare la soluzione.

Ecco i tredici punti:

1) Gli Stati Uniti vincerannoo e perderanno la pace? Nessuno sarà vincitore se non si vinse.

2) Vorrà l'Unione Sovietica sinceramente un "mondo unito" o permetterà che si divida in due blocchi?

3) Quale Germania uscirà dal terzo Reich?

4) Il Giappone sarà o no la piattaforma della pace nel Pacifico? La Corea sarà o no un focolaio di rivalità e di conflitti?

5) Sarà possibile costituire la unificazione politica della Cina e di sarà una guerra che finirà per diventare contagiosa?

6) Il nazionalismo arabo ed ebraico si sarà o no una sola fiamma di conflitti squamosi e contagiosi?

7) Balcani: da come sostiene la Grecia, la Turchia, Bretagna collaborera con gli stati socialisti vicini o si farà la classica per gli Stretti?

8) Medio Oriente: il petrolio si infiammerà o servirà per lo sviluppo?

9) Palestina: fra lo stato ebraico e la federazione dei paesi arabi sarà o prirà la Gran Bretagna dedere la sua politica mettere fine al dramma?

10) Franco: le Nazioni Unite manterranno o no il loro prestigio?

11) Unità o divisione panamericana? Peron installerà uno stato fascista nell'America Latina?

12) Artico: le rivalità esistenti si limiteranno a nuove esperte meteorologiche e scientifiche?

13) Antartico: le scoperte dell'immiriglio Byrd faranno sorgere nuovi contrasti nazionali in merito, per esempio, alle ricchezze di petrolio?

Predici punti (iterrogativi di tale mole non accompagnano per miracolo, dicono a Washington, e non necessitano di un solido ottimismo per affrontarli. Indubbiamente i dirigenti statunitensi si propongono di seguire il loro compito in una atmosfera molto serena, specialmente dopo l'Assemblea Generale dell'ONU e la Conferenza del Quattro a Nuova York. Bisogna tuttavia attendere a da un ottimismo troppo sfrenato perché dietro a quasi tutti questi interrogativi si trova un riflesso delle loro relazioni con l'Unione Sovietica.

POLITICA E MILIARDI

Il conte di Lesseps arrestato

Collaborazionista o vittima?

Parigi, 31 dicembre.

Il conte Paul de Lesseps, figlio di Ferdinando de Lesseps, che diede il via alla costruzione del canale di Suez, è stato arrestato il 19 dicembre scorso dalla «Sureté nationale» e si è stato in lunghissimo interrogatorio: tuttavia, la sera stessa, il conte de Lesseps è rilasciato: la nuova Costituzione, infatti, non permette che un individuo più di 48 ore se non esiste mandato d'arresto, tenuto su un accusa precisa. Però, nuovamente convocato a Corvegio, il conte di Lesseps è stato incarcerato ieri nella prigione di Fresnes.

Di che si tratta?

Il conte Lesseps è accusato di collaborazione col nemico e di aver ricevuto, in cambio, tutto fattitiare ai tedeschi l'acquisto di azioni del canale di Suez, nonché di aver tentato di ottenere, per sé, di aver ricevuti in eredità dal padre, un un territorio dal Bangladesh, sul di Alessandria, con ettolmetri di lunghezza e 30 km. di larghezza, per la creazione di un campo d'aviazione, grazie a lui, i tedeschi avrebbero potuto più facilmente controllare il Mediterraneo orientale.

Di tale territorio, Ferdinando de Lesseps, morto nel 1894, dopo la guerra del '14, ma in seguito a ricorso dinanzi al tribunale internazionale franco-inglese, ha ottenuto la piena sci ad ottenere un indennizzo di oltre due milioni di franchi-oro per mancata consegna del territorio, che verrà a Parigi dall'Istituto di Studi politici, ma non vennero mai rimesse, però, al suo destinatario.

Ed oggi il figlio di Ferdinando de Lesseps, arrestato per intelligenza col nemico, si fa a sua volta accusatore, affermandoche a tratta di un protetto-furo a ancora di Stato per non pagargli una commissione che fu valutata a circa due milioni di franchi nel '39 che ammonta oggi ad una cifra favolosa.

Il conte de Lesseps minacciò di ricorrere al Consiglio di Stato, poi di chiedere la nazionalità egiziana, e, ottenuta questa, di portare la questione di danni all'ONU.

L'accusato ha attualmente 66 anni ed il regime della prigione di Fresnes non conviene certo alla sua salute. D'altra parte, una condanna alla indegnità nazionale non permette di giustificare la condizione di quel tuo bene.

m.

Sessanta milioni d'oro rinvenuti dentro un secchio

Bari, 31 dicembre.

Sessanta milioni di lire, in un secchio sono stati rinvenuti ad Alessandria d'Egitto, dove i ragazzi giocavano al calcio, la palla rimbalzata nel secchio, nella sabbia. Un tesoriere, sotto la sabbia, ha trovato sessanta milioni di lire, in oro, che non è però non fu la meraviglia dei ragazzi, che hanno visto il secchio muoversi d'oro. I ragazzi hanno dato la notizia al tesoriere del partito comunista italiano, che è poi stato ucciso dal pretura del presidente metallo: e chiamò il Ministero.

Ma ecco presentarsi cento persone che dicono di essere i proprietari del tesoro, che si tratta di oro di proprietà di Chiesa, Stato, del clero che rante l'invasione nazista, fece trasportare il tesoro nella sede arcivescovile.

Il vecchio assassinato

Orme d'un piede di donna sul luogo del delitto

Alessandria, 31 dicembre.

Nessun elemento nuovo è stato a tra fare sull'uccisione del pretore Ferdinando Metallo. Ieri si, trovato cadavere in una sacchetta di tela, nella sua casa, dagli dell'autorità inquirente vicino sulla sua scrivania. Non sono apparse quanto mai misteriose. Si ritiene che il delitto ha relazione, secondo le indagini, con la morte di Ferdinando de Lesseps, che prende di tacchi di una scarpa grossero la loro tracce. Si parla occasionalmente passata tempo affermando che il pretore, ieri, trebbe avere riferimento con il delitto questa traccia? Questo spiegato sembrerebbe improbabile dato che il pretore, ieri, l'aiuto escludere il delitto passato nale.

Anche la circostanza di aver trovato il cadavere di cadaveri, sembra escludere ogni plausibili. ma si cerca soltanto di spiegare tale circostanza: si tanto oggi il giudice istruttore ha ordinato l'esumazione del cadavere per cui sta qualche giorno il pretore aveva ordinato la sepoltura delle ferite mortali al capo della vittima e come vennero prodotte.

IL TRAVAGLIO SOCIALISTA

Polemica Saragat-Togliatti

La maggioranza della "base" e le contestazioni

Roma, 31 dicembre.

I congressi provinciali sono stati convocati dal comitato nazionale fissato per il 9 gennaio prossimo. Intanto continuano a svolgersi in un'atmosfera acuta. Tra oggi e il 9 gennaio si svolgono ben 15 congressi provinciali e sostanzialmente «mozione base» ritengono che complessivamente si dovrà contare su una maggioranza del 66-68 per cento. Le diverse previsioni sono fondate anche sulla mozione di Lucca, che ieri gressi provinciali. Ma gli adesioni alla mozione socialista (iniziativa, Critica Sociale) sono tali che si può tanto, come si sa, a invalidare la mozione di Lucca, che ha ottenuto gressi. Stasera si apprende in proposito che l'on. Matteo Matteotti, che è segretario del Congresso socialista di Livorno, ha inviato una lettera ai compagni che ha ricostruito gravi irregolarità e perché numerosi comunisti presenti nell'aula hanno potuto partecipare alla votazione che gli antifusionisti svolgono in tutto Italia.

Intanto le polemiche sui giornali sulla crisi socialista hanno ripreso il loro ritmo più serrato. All'articolo di Togliatti su *l'Unità* Saragat rispondeva un'anticipazione ieri sera, il presidente della Costituente rispondeva stasera stessa con un'intervista a *Giustizia*. Togliatti, tezo, accanto a Nenni, Saragat, ha i suoi fattori dell'unità nazionale, ma ha ripetuto nella nota vignetta edita a cura del partito comunista italiano.

«Che cosa voglio? — si chiede Saragat. Semplicemente che il partito socialista, che è stato, sino ad ieri, attivamente da venticinque anni, possa esercitare pienamente la sua azione in difesa della classe operaia e dei ceti medi, che sono, nel senso del partito socialista, stati sino ad ieri, tradotti metodi che nessuna persona onesta può considerare democratici e che, se tricoglassero, paralizzerebbero la azione. Io lotto giustamente coloro che hanno introdotto la lotta, vogliono, sino ad ieri, di ricondurre il partito alla sua posizione di interpreta fedele della volontà dei militanti».

E la precisazione di Saragat termina con un appello ai togliatti perché si adoperi a far sì che «i lavoratori italiani siano considerati non come oggetto di manovre, ma esposizione dei disegni di capi politici, ma considerati come dei compagni associati in un patto di democrazia e di solidarietà in un opera comune».

La nuova autostrada Torino-Servraville-Genova

Genova, 31 dicembre.

Questa sera si è tenuta una riunione di tecnici e ingegneri per esaminare le decisioni del comitato economico piemontese relative alla nuova autostrada da Torino-Servraville-Genova. Ha riferito l'ing. Piero Marnaldo, che ha tenuto presente l'utilità che deriverebbe alla Liguria e alla Lombardia dall'alta cultura. I tre ultimi ingegneri, di cui ingegneri, Italia il nome sono docenti all'Università e al Politecnico di Torino.

Di Giacomo e via Santa Lucia

Di Giacomo, sul finire, lo vidi qualche volta nella casa di Via Santa Lucia, in Via Chiaia, al gomito del Chiatamone; in un quartiere sorto al primi del secolo sull'area strattata al mare e dominata dal Monte Echia.

A due passi, d'altronde, c'erano il castello dell'Ovo; allora di sera, si attuavano, nelle osterie tra le stepi di sottili lavatrice del pastrilla da corsa.

Sanfelice condannata a morte da Ferdinando IV dopo la restaurazione, come delatrice alla autorità repubblicana di Napoli della controrivoluzione capitata di Baccher padre e figlio, nella prima delle Case di Chatelnuovo, riuscì ad allontanare la condanna a morte, ma fu trovata al in stato di maternità. L'immenso, pietà suscitata dal destino della giovane donna tra le mura di Vicaria e già due volte introdotta nel «confortatorio» dei condannati alla decapitazione in un'alternativa orribile, indusse l'esterico incricato di visitarla ad una umanissima mezzanga. Nel dicembre la Sanfelice effettivamente sarebbe stata libera (e qui Di Giacomo rinfresca il motivo pittoriamente espressione di Giacchino Toma), trascorsi dal distacco della donna dalla Vicaria, cioè, dopo ricerca testrale di straordinario effetto.

Salvatore Di Giacomo aveva figli, ma il senso e la tenerezza per i bambini, li cantavano dentro di lui in accenti indefiniti. Egli fu persino «madre» poeticamente parlando, e ne ebbe la carezza e la dolcezza, in quel «Mese Mariano» pertilinetto un unico da considerarsi la realtà della vita, nel rendere «Ave Maria».

Era popolana il giorno di visita all'Albergo dei poveri reca al figlioletto che v'è ricoverato, e la sua tenerezza, in quel mese di maggio, i piccoli celebrano la Madonna e le cantano le lodi della Vergine. La popolana intende quel «Ufficio» del Giorno di vedere il figliolo. Ma questa morte è nutrita «lampa» e dolcezza, in quel «Mese Mariano» e perfinlinetto un unico da considerarsi la realtà della vita, nel rendere «Ave Maria».

Nella casa di Via Santa Lucia, Di Giacomo non termina di scrivere, di ricercare, di rinunciare a sua moglie. Apparviva nella Napoli dell'ultimo tempo e agli uomini. Alla biblioteca Nazionale, egli rimergeva in ricerche e studi di ricerca e di ricerca. Il Seicento, il Settecentesca. Le sue nostalgie erano tutte rivolte a quel tempo inseguiva su carte stagionate e vecchi libri gli eloquenti frammenti della vita della Vita Santa Lucia venne scritta una «Storia» e «Storia» di Santa Lucia, dalla sua vita poetica: quella della «pittura».

Artillo, annaliuccio cantatore, delicato e sentimentale diversamente intermezzo tra quella pittura di «pittura». D'Argento e lacca:

«Ll'e settembre — luna settembre (brina
che int' 'a nnuvole nere
l'arravoglie e te sbrugle,
e pare ca 'nu ccielo
mo fai luce e mo no -
pare ca 'nu
quase 'a l'ummedetta...
Ll'e settembre ll'ucelo
cicino abbandono:
accuogne 'a casa
stu pover' omino
stu cuore mio
stì penniere scuntente,
e st'ggiuno, sento
cade' 'nopp' a stu mmano
'a mia mancuna
chesta 'e l'anzuno...»

La Sanfelice, nominata certamente alcuni anni prima (forse al «Pentimento Liberato Sovrano fanta in quella casa di Via Santa Lucia la carezze che un mattino, ricordo, attorno a 1922 ne ricordo, di Ugo Ojetti, Di Giacomo, come il poeta, Don Gustavo, comprendo e ricordo.

«Salvatore — mi disse — ha scritto una poesia così bella che ho pianto. Ho la paura di morire si canta così». Ingenuità di sentimento, ingenuità visse sino al '34 e lo ritrovai, quasi cieco, quasi prima della fine.

Passava il suo tempo seduto sotto una pergola, presso al Vomero, in quella casa di Via Piscicelli, dove Napoli e pariava poco. A me recitò, ricordo, i versi di Verlaine antichi:

«Ll'e sta via vita nostra
Quanta è amara e quanta triste...
Ll'ammore Liberto Bovio, lo Chiurazzi e altri poeti e scrittori, e mieso Gaetano e mieso mormorò malvico: «Vengono per il funerale».

A me spiacevo nel profondo questo suo malumore. Ma Dalla, che lo conosceva bene, l'aveva definito trent'anni prima, e mieso Gaetano e mieso criatura». Tutti i veri poeti sono così, diciamolo pure, un po' donna e un po' bambini.

Giovanni Artieri

Per la ripresa dell'Italia, per il vostro interesse, contribuite al successo del

PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

REDIMIBILE 3,50 per cento

PREZZO DI EMISSIONE 87,50

Titoli e interessi SONO ESENTI da ogni imposta reale presente e futura - dalla imposta di successione - dalla imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito e DALLA ISTITUENDA IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO

SOTTOSCRIVETE in contanti o Buoni del Tesoro presso: le banche - gli istituti di previdenza e assicurazione - le casse di risparmio - gli uffici postali - gli agenti di cambio

FINO AL